

Noi & gli altri | Con un po' di spirito

benessere@stpauls.it

L'orecchio Strumento di Dio per nutrire l'anima



di **Roberto Ponti**

Le Scritture entrano più volte nei dettagli di questo organo, descrivendone le funzioni fisiologiche trasponendole in una dimensione spirituale integrale

Tutto il corpo umano è chiamato a far parte del piano di salvezza di Dio, rivelato nella Sacra Scrittura. La Bibbia entra nei dettagli di questo corpo, descrivendone le funzioni, evidenziando le capacità fisiologiche delle singole parti e trasponendole a una dimensione spirituale. Ad esempio, **san Paolo** nella prima lettera ai Corinzi utilizza il corpo e le sue singole componenti per illustrare l'appartenenza di tutti a Cristo: «Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo» (12,12).

Ci soffermiamo sull'orecchio e sul suo ruolo di permettere l'ascolto. Il vocabolo ebraico corrispondente (*ozen*, זֵן) non si limita a indicare l'organo che riceve i suoni, ma ne dilata la funzione come lo strumento di Dio per nutrire l'anima, attraverso l'ascolto profondo della sua Parola.

Nella Scrittura sono centinaia le espressioni nelle quali compare la parola orecchio e ancora più spesso troviamo il verbo ascoltare, con riferimento alla possibilità di accogliere una Parola. Il dato teologico più rilevante che emerge dalle pagine della Bibbia è che, se è vero che Dio ha creato le orecchie (Salmo 94,9), è anche vero che l'uomo e la donna sono responsabili, davanti a Dio stesso, del loro corretto utilizzo. Ciò implica un

attento ascolto della Parola di Dio (Is 22,14; 50,5) perché, rispetto a essa, ogni persona può avere "orecchie chiuse" o "dure" (Ger 6,10) oppure, al contrario, si potrà far trovare pronta a farsi "aprire" le orecchie da Dio stesso (Sal 40,7).

Interessante anche l'uso antropomorfo dell'orecchio come organo dell'udito di Dio (Is 59,1): il Dio della Bibbia è pieno di misericordia e il suo orecchio non è "duro", ma continua ad ascoltare chi si rivolge a Lui.

«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie: voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo». Questa espressione degli Atti degli Apostoli (7,51) fu pronunciata dal martire Stefano davanti al sinedrio che lo giudicava. Lo Spirito parla attraverso il vangelo, ma solo l'orecchio circonciso può sentire la sua voce, cioè l'orecchio dal quale è stata rimossa la mancanza di comunicazione con Dio, l'aver un cuore troppo lontano per ascoltarne la voce. Quelli che hanno le orecchie o i cuori incirconcisi non comprendono i suoi comandamenti o non vi si adeguano, perché guardano a se stessi come a persone che non devono obbedire ad alcun impegno. Temono che gli si possa chiedere di rinunciare a cose, o posizioni, o principi, o relazioni che trovano benefiche, o piacevoli e importanti personalmente, non sono mai disposti a sacrificare qualcosa; non sono disponibili ad aprirsi al progetto di Dio. È il grande rischio di una fede di pura apparenza: ascoltare lo Spirito ma non prestargli alcuna attenzione, cercando ogni volta di soffocare la voce della coscienza. Questa situazione, già descritta dal profeta Isaia, è oggetto di un commento severo di Gesù: «...Il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi... Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano». (Mt 13,13-15; Is 6,9).

L'orecchio infine è in qualche modo protagonista di un episodio durante la Passione, subito dopo l'agonia nel Getsemani. Pietro è disposto a difendere Gesù con la spada e «colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco». Ma Gesù gli vietò di impugnare la spada. Anzi, «toccandogli l'orecchio, lo guarì» (Lc 22,51). È una riprova che Gesù non si serve della facoltà di fare i miracoli per la propria difesa. Tutto ciò che Egli fa, è a motivo del regno di Dio e della salvezza dell'uomo. Anche quando si tratta di ristabilire l'integrità di una persona ferita in una parte apparentemente marginale come l'orecchio esterno, lo fa per amore. 



L'anno della Parola

 La Famiglia Paolina sta vivendo in questo 2021 uno speciale Anno Biblico, che si concluderà il 26 novembre 2021, 50° anniversario della morte del beato Giacomo Alberione, fondatore dei religiosi Paolini e ispiratore delle attività del Gruppo Editoriale **San Paolo**, di cui fa parte **BenEssere**. In questo contesto vi proponiamo di riflettere con la Parola di Dio sul corpo, sull'integralità della sua salute, in ogni sua componente. Per informazioni sull'Anno Biblico in Italia: www.annobiblico.it